

Maggio/Giugno 2014



OBSINAUTAS

CORPO E OSSIDIANA

www.obsinautas.com | Obsidiana Mx

Editoriale

CORPO E OSSIDIANA

José Alberto Moreno Ch.

Tutto inizia con una domanda: «Possiamo guarire?». La malattia, segnale di un corpo fratturato in accordo con la moderna medicina, è stata considerata come un nemico “mortale e invisibile” da combattere con medicine, terapie e chirurgie, intorno al quale sono stati costruiti ospedali, laboratori e istituzioni della salute, tenendo a mente il suo sradicamento dal corpo umano.

Vista sotto questa prospettiva, l'infermità è un patogeno esterno che assedia i nostri corpi, convertendoli in campi di battaglia cruenti tra forze antagoniste che si disputano il territorio della nostra salute. Ciò non ostante, detta visione consacra la malattia come un elemento esterno, a noi alieno. La malattia non è a noi aliena, è bensì il prodotto delle nostre menti.

Ho comprovato questo il giorno in cui ho smesso di camminare. Improvvisamente il mio ginocchio destro aveva acquistato uno stato di rigidità che non cedeva né con la chirurgia, né con la terapia fisica. La strana origine della mia incapacità trascendeva il sapere medico: non era cancro, non era tubercolosi cioè, non era nemmeno un male metabolico e il mio ginocchio era in uno stato normale. Si trattava di uno strano caso clinico, senza più speranze di poter camminare.

Il mio corpo era in ottime condizioni, il ginocchio stava bene, non ostante la mia incapacità fosse un ricordo costante delle dissociazioni fra la mia mente ed il mio corpo. Ricercando medicine alternative, ho trovato nella terapia di ossidiana non il rimedio magico che mi avrebbe fatto camminare in pochi secondi ma la

conoscenza profonda della mia *infermità*: il desiderio inconscio di non camminare. Grazie a questa pietra nera di origine vulcanica potevo riconoscere quello che me lo impediva: la mia propria mente. Io creavo la mia propria malattia e solo io ne ero responsabile per frenarla. Così, conoscendo me stesso, ho potuto alzarmi e camminare.

Questo nuovo progetto, la rivista digitale *Obsinautas*, ha come obiettivo quello di offrire al terapeuta/all'operatore¹ e all'interessato una guida per la terapia d'ossidiana attraverso brevi articoli con temi relativi e casi terapeutici. Questo primo numero (genesì di molti altri) è consacrato alla relazione fra il corpo e l'ossidiana. In questo modo Ana Silvia Serrano ci parla delle origini della sua terapia. María Eugenia Chávez Becerra dedica il suo articolo al riscatto integrale che propone l'ossidiana di fronte alla medicina allopatrica. Elsa Martínez Gálvez fa un'analisi della società contemporanea e del modo in cui l'ossidiana si integra come metodo di guarigione. Da parte sua Sebastián Stoopen ci introduce nella relazione tra la psicologia e l'ossidiana. Jorge Serrano centra il suo articolo sui mezzi astrologici per addentrarsi nei segreti della psicologia del paziente. Infine, Águeda N. Espíndola Cruz e Alejandra Hernández descrivono due casi clinici, comprovati da documentazione medica, nei quali l'utilizzo delle geometrie d'ossidiana ha curato pazienti con infertilità e atrofia muscolare.

Infine, questi articoli e casi clinici rispondono alla domanda iniziale: è evidente che possiamo sanare, dipende tutto da noi stessi.

José Alberto Moreno Ch. è dottore in storia e specialista in temi culturali. Ha impartito vari seminari dedicati a temi sociali e religiosi per "terapeuti di ossidiana". È editore della rivista *Obsinautas*.

¹ Nota del traduttore: La parola "terapeuta" nella legislazione italiana è traducibile con quella di "operatore olistico". In questa sede sono così chiamati terapeuti coloro i quali hanno una laurea in medicina o psicologia.

CORPO e TRASCENDENZA

Ana Silvia Serrano

Per comprendere la nascita dell'ossidiana sulla terra come la "pietra sanatrice" che ci aiuta oggi, è necessario riconoscere l'epoca in cui viviamo.

Da quasi trent'anni pratico metodi di lavoro che ci conducono al nostro interno, come meditazioni e tecniche energetiche, e tra queste quindi ci si vedeva come "esseri rari" e atipici. Venivamo considerati come persone al limite della schizofrenia o della paranoia. Era molto difficile comunicare il fatto di appartenere a gruppi di lavoro energetico considerati "esoterici", perché questo infondeva paura nella società. Ricordo che all'iniziare le pratiche buddiste, il maestro ci commentava che già era il tempo perché qualsiasi individuo avesse l'opportunità di conoscere queste pratiche segrete, perché nei tempi passati esse erano permesse solo ai sacerdoti d'alta gerarchia. Commentò che con l'invasione della Cina in Tibet erano stati distrutti i templi e gli insegnamenti sacri, questo aveva cambiato la visione del condividere con il mondo intero la propria sapienza, dal momento che, diversamente, essa sarebbe andata perduta.

Da un altro punto di vista, ricordo che i primi telefoni mobili erano enormi cattedrali sulle spalle, per peso e misure. Era difficile credere che saremo arrivati ad avere un telefono delle dimensioni del palmo di una mano e, ancora, chi avrebbe mai pensato che avremo potuto utilizzare persino un televisore portatile in un piccolissimo spazio?

Per non parlare poi del fatto che internet ha rivoluzionato la conoscenza della nostra esistenza sulla terra, dove persino gli adolescenti imparano a imparare attraverso le ricerche e non credono più a tutte le frottole che sono state raccontate sulla nostra storia.



Urantia, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

Questo è il modo migliore per comprendere come una pietra, che è stata anche ritenuta sacra dalle antiche culture del mondo, e specialmente in Mesoamerica, conduca alla luce della conoscenza. Come accade con gli insegnamenti buddisti, la ossidiana apparteneva alla *élite* dirigente, dove solo i sacerdoti decidevano a chi si doveva vendere e a chi no, giacché era la base del loro potere militare. Se con la ossidiana si costruirono strumenti di sopravvivenza attraverso gli anni, nell'ultima tappa della sua presenza, prima dell'arrivo degli spagnoli nelle Americhe, essa costituì la maggior parte dell'arsenale bellico con il quale furono conquistati i 18.000 chilometri quadrati, compresi in un raggio di espansione che oltrepassava il territorio messicano e quello dei Toltechi.

L'ossidiana è considerata una roccia magmatica, in realtà è un vetro vulcanico, impossibile da catalogare per la grande varietà, ed è composto al 75% di biossido di silicio.

Più di vent'anni fa mi trovavo alla ricerca di informazioni sull'uso e le applicazioni di questa pietra nera ed enigmatica, non si trovava molto di più che un paio di righe nell'opera dedicata ai cristalli scritta da vari autori, questo mi motivò a compiere una profonda ricerca su questa roccia e sull'aiuto da essa prestato nella guarigione.

Il suo misticismo e la magia mi portarono alla storia, alla parte antropologica, allo studio della fisica, chimica ed energetica di questa roccia privilegiata, col fine di comprendere perché risultava tanto efficace, contundente e puntuale nella guarigione. Le prime prove della sua effettività furono sul corpo fisico, dimostrando che è capace di disinfiammare, togliere dolore e cicatrizzare in maniera molto veloce. Certamente a questo si sommano il perfezionamento delle geometrie che interessavano le zone da sanare. Molte furono le esperienze pratiche realizzate ed era impressionante studiare ciascun caso clinico nel quale l'ossidiana aveva ottenuto risultati stupefacenti.

Dall'esperienza di guarigione si manifestavano le differenti reazioni del corpo emozionale, dove chiaramente si potevano apprezzare i principi emozionali importanti, sconosciuti e, molte volte rapidi, dei pazienti. Questo fenomeno mi ha portato a studiare e a perfezionare i tempi d'uso così come le geometrie di appoggio. Sorsero così altre forme che diedero vita ad un terzo livello di lavoro che appare nel corpo mentale, dove si affrontano le memorie e i ricordi che sono rimasti accalappiati nell'inconscio.

Questo spettro di guarigione mentale costituisce uno dei versanti più importanti dell'impressione dell'ossidiana nell'essere, già che, grazie alla sua capacità psichica, le geometrie di ossidiana sono capaci di proiettare l'informazione che è rimasta occultata nell'inconscio, per dare accesso in forma puntuale ai registri akasici delle vite passate, i quali possono essere l'origine della "malattia", questo è quello che la rende più magica ed enigmatica, ed anche a sua volta molto più delicata nel suo maneggio e uso.

Tuttavia, in un secondo tempo, dopo aver ottenuto maggiori conoscenze e dimestichezza con questa pietra sacra, posso dire che la maggior importanza dell'impiego dell'ossidiana nella sua espressione geometrica è l'impressione che può esercitare sul campo magnetico dell'essere.

L'ossidiana ha la capacità di assorbire l'energia densa e negativa del corpo, facendone circolare l'energia, trasforma l'informazione dei campi non equilibrati, per dar loro coerenza, a partire dalle frequenze che detiene e che la caratterizzano: queste sono il raggio infrarosso ed il raggio ultravioletto.

È per questo che la trascendenza di questa pietra nel mondo della guarigione si fonda sulla trasformazione che realizza nella modificazione dei campi energetici che si cristallizzano sul corpo fisico, restituendo così la salute.

La sua missione sulla terra è quella di portare alla luce la coscienza, affinché su questo piano dimensionale le persone si rendano conto della verità della loro esistenza e della missione del loro viaggio sulla terra; tutto ciò avviene, attraverso l'introspezione e il contatto con l'inconscio, sempre all'interno di una cornice capace di coinvolgere le emozioni ma che tocca sempre la spiritualità. È per questo che, nelle antiche tribù, questa pietra sacra venne chiamata "la pietra sacra del cuore".

Con questi presupposti, possiamo comprendere che "tutto è energia", sappiamo che interessandoci al sistema energetico umano, otteniamo di trasformare la materia e saniamo la malattia.

È necessario riconoscere che questa proposta di guarigione è un sistema, essa non opera come la medicina allopatrica, la quale insegna a prendere una medicina per curare qualsiasi malattia, pertanto non si intenda che le geometrie di

ossidiana si applicano in forma indipendente e individualmente per ottenere il loro obiettivo.

Questa ricerca si è sviluppata in un sistema, dato che l'ossidiana continua a proiettare quello che emerge dall'essere, dalla sua psiche, dalla sua essenza, quindi essa non è un metodo estratto da una ispirazione mentale, ma obbedisce ad un cammino che nasce dalla pratica con l'esperienza transpersonale che evoca la memoria e l'essenza dell'essere visto attraverso una visione spirituale ed elevata. Questo modo di intendere la salute e la malattia sicuramente esistette nei popoli antichi sin da dove nasce questa sapienza e connessione con la nostra interiorità, con un cammino di conoscenza che si è perso nell'attualità.

Dopo aver conosciuto tutte le eccezionali qualità dell'ossidiana, ed averle conformate in geometrie che sbloccano la parte della psiche che deve emergere, arrivo alla conclusione che la qualità più potente e trascendente di questa roccia magmatica sacra è la sua capacità psichica, la quale, grazie al suo taglio concoidale, si comporta e risponde nel "mettere al di fuori quello che c'è dentro". Questa capacità di proiezione è quello che la rende tanto importante in questi momenti della vita dell'umanità, dal momento che questo è stato il cammino dell'esperienza con lei: lo svelare la psiche umana, per poter sanare tutte le false credenze sulle quali abbiamo costruito comunità, società e grandi gruppi umani, che vivono in diseguaglianza, violenza e distruzione.

L'ossidiana, come tale, è una pietra che richiede molte precauzioni nel suo uso, per questo si propone questo sistema con differenti geometrie, allo scopo di ottenere un cammino prevedibile, con prognosi conosciute, dove le malattie scompaiono, le affezioni emozionali si liberano e nasce l'intendimento dell'essere.

Ora potremo comprendere questo momento planetario nel quale si manifesta la conoscenza di questa pietra sacra che ci viene ad aiutare dalle profondità del nostro inconscio, la nostra psiche e anima, per guarire.

Bibliografía

Davies, Nigel, *Los Antiguos Reinos de México*, 1995, ed. Fondo de Cultura Económica, México.

Gerber, Richard, *Curación Energética (Vibrational Healing)*, 1993, ed. Robin Book, España.

Jung, Carl, *Arquetipos e Inconsciente Colectivo*, 1970, ed. Paidós, España.

Pastrana, Cruz, Alejandro, *La Explotación Azteca de la Obsidiana en la Sierra de las Navajas*, 2001, Tesis de maestría en arqueología, Escuela Nacional de Antropología e Historia, México.

Serrano, Ana Silvia, *Obsidiana Piedra Sagrada de Sanación*, 2004, reed. ed. Continente, Argentina.

Ana Silvia Serrano è nata a Città del Messico. Laureata in Scienza Politiche e Sociali. Master in Psicobioenergoterapia. Fondatrice della *Sociedad Internacional de Terapeutas de Obsidiana "Ana Silvia Serrano" S.C. (2009)* (Società Internazionale degli Operatori di Ossidiana "Ana Silvia Serrano" trade mark. Ricercatrice, maestra e terapeuta specializzata nel tema della medicina quantica con cristalli di quarzo e ossidiana. Imparte laboratori, seminari, diplomature e maestrie-master del *Sistema de Sanación con Geometrías de Obsidiana*, riconosciuto dalla S.E.P. e dalla S.S. del Governo del Messico, autrice di "Obsidiana, Piedra Sagrada de Sanación" 2004, reed. Continente (2012), co-autrice del "Gran Libro de la Gemoterapia", editorial Vedrá, España 2005 e "Osiris, El Huevo de Obsidiana", 2006, reed. Continente (2010), Argentina.

Ossidiana: dalla frammentazione medica alla unità dell'Essere

María Eugenia Chávez Becerra

L'umanità ha sempre sviluppato tecniche di cura. Sin dall'inizio "curanderos" e sciamani hanno prestato cure alla popolazione sviluppando alcune capacità per alleviare il dolore umano. Questi esseri, la cui facoltà di mettersi in contatto con le forze ermetiche aveva loro procurato un posto privilegiato all'interno della loro comunità, svilupparono rituali in uno scenario per ridare la salute e reintegrare le persone alle loro comunità. Allo stesso modo le loro conoscenze erano straordinarie a cominciare dalla osservazione delle forze della natura, della terra e dei suoi prodotti, che utilizzavano per questo scopo.

Per secoli questa medicina prevalse come unica modalità di cura fino a che le conoscenze mediche si sistemarono dando luogo ad un nuovo tipo di forma medica fondata sulla ragione attraverso la rivoluzione scientifica iniziata nel secolo XVII, con le prime grandi tesi fisiologiche e anatomiche, contribuendo a una visione "scientista" della medicina, comprobandosi per ottenere un senso di vesusimiglianza. Parallelamente, la medicina si sviluppa come una grande scienza umanistica ed il medico si sente scelto per vocazione e presta i suoi servizi in forma quasi altruistica. Tuttavia con l'avvento dell'era moderna, quando la medicina raggiunge il suo culmine con lo sviluppo dei grandi strumenti che appoggiano la diagnosi ed il trattamento, ottenendo grandi risultati nella chirurgia, si abbandonano i luoghi naturali dove risiede l'infermo per portarlo in grandi ospedali dove il malato si converte in un numero e un animale su cui fare esperimenti di laboratorio.

Nonostante il fatto che esistano intenzioni valide per estendere la tridimensionalità dell'uomo (bio-psico-sociale) come sono le tesi di Sigmund Freud

e Carl Gustav Jung, fra gli altri, apportando grandi conoscenze alla sfera mentale e emozionale del paziente, subito la medicina istituzionale e privata sembra essersi dimenticata di questi aspetti per issare in un grande standardo il corpo fisico come feticcio su cui incidere nella cura. A parte il fatto che appaiano alcune classificazioni come le malattie psicosomatiche, attribuendole a un numero ridotto di sofferenze, la maggior parte delle malattie dal punto di vista di questa prospettiva sono attribuite ad agenti patogeni o biologici che ammalano il corpo. Così la medicina si centra nell'aspetto biologico e va lasciando da parte gli aspetti mentali ed emozionali che influiscono nella comparsa dei processi patologici. In questo modo la medicina si converte in un affare e in un campo di sperimentazione per abbandonare la pratica medica intesa come apostolato, convertendola in qualcosa di disumanizzante e lontano dall'infermo. Mentre i medici smettono di prepararsi con metodi umanisti, convertendosi in tecnocrati della salute dove il guadagno ha un'importanza prioritaria. In questo modo nascono le grandi assicurazioni e case farmaceutiche che cercano di lucrare con la malattia, perdendo l'obiettivo per il quale nasce la medicina: aiutare l'Essere Umano per cercare salute e benessere.

In contrapposizione, alla fine del secolo XX, appaiono gruppi interessati a recuperare antiche tradizioni e tecniche utilizzate per secoli che hanno contribuito a preservare e recuperare la salute. Ovviamente mi riferisco alle così chiamate medicine alternative, le quali contemplanò l'uomo come un essere configurato con elementi non solo organici ma anche mentali, emozionali, famigliari, sociali e spirituali, per raggiungere la propria cura. Una di queste medicine, basata su riti antichi e recuperata da Ana Silvia Serrano è la guarigione attraverso l'ossidiana: pietra psichica che ci porta all'interno di un mondo affascinante di sfide il cui cammino (a volte difficile) porta l'individuo alla conoscenza e controllo delle sue emozioni per sanare l'Essere, non solo per gli aspetti fisici ma anche quelli mentali, emozionali e spirituali. Dove però il lavoro è individuale esso ha implicazioni famigliari, dal momento che cambia la visione del mondo del paziente e quella del suo ambiente.

La terapia di ossidiana ha come fine la conoscenza del nostro Essere attraverso la scoperta della nostra Ombra (la parte oscura che nessuno vuole vedere), scoprirla ci permette di vedere la Luce. Quando l'Ombra rimane lontana e aliena nel mostro che ci divora, – come Mr. Hyde con Dr. Jeckyll - facendoci ammalare e introducendoci in processi dolorosi, la risposta è la terapia ossidianica. Così le domande più ancestrali ottengono risposta come: “Chi siamo? Cosa facciamo qui?” e “Fino a dove andiamo?”.

La strada non è facile però è appassionante e quando troviamo attraverso le geometrie di ossidiana uno strumento diagnostico e un terapeuta che ci guida — aiutandoci a interpretare le nostre risposte— abbiamo ricavato un sistema che ci aiuta ad avanzare verso la nostra cura. Ecco che il decreto di Delfi si fa realtà: “Conosci te stesso e conoscerai il mondo”.



Ixtli, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

L'ossidiana offre cammini differenti dalla medicina allopatrica, integrando l'Essere Umano e trovando unità, dove la medicina allopatrica presenta frammentazione. Trovando le risposte di cui abbiamo bisogno, non solo conosceremo le emozioni che influiscono nella genesi delle nostre malattie ma conosceremo sentieri per esprimerle che ci risulteranno utili per la nostra cura e saremo liberi dalla catena delle malattie e più felici.

María Eugenia Chávez Becerra è medico chirurgo della UNAM e terapeuta di ossidiana. L'ossidiana le ha permesso di conoscere la sua ombra e di lavorare su archetipi differenti.

L'importanza della Terapia di Ossidiana nella Società Contemporanea

Elsa Martínez Gálvez

Dalla seconda metà del secolo scorso e soprattutto specialmente a fine dello stesso, la Società Contemporanea si è vista immersa in un consumismo sempre più grande ed esteso a ogni livello, che senza dubbio ci allontana dalla nostra vera essenza.

Sembrerebbe che il lemma *compra-compra-compra* sia sinonimo di potere e felicità; quindi, dal punto di vista espressi dai leaders della comunicazione di mercato si utilizzano i differenti media esistenti per arrivare al consumatore potenziale e seminare dette idee in lui.

Questo consumismo estremo che le grandi masse hanno accettato e considerato come parte di una immagine di potere, è in realtà un'arma letale contro l'essere umano che non solo si allontana sempre più da se stesso, fino ad essere l'origine di innumerevoli frustrazioni, noia, sofferenze e malattie. Uomini e donne giovani oggi sono tutti alla ricerca dell'immagine fisica perfetta, seguendo modelli di bellezza occidentale anche a costo di pagare qualsiasi prezzo.

Una competizione spaventosa danneggia l'anima di coloro i quali entrano in detto gioco per ottenere ciò che loro credono sia il potere e la felicità.

La seminata credenza secondo la quale la felicità sia qualcosa che sta al di fuori di me e che si può comprare, ha giocato un ruolo molto importante perché gli esseri umani cadano nel gioco manipolatore di coloro i quali ostentano il vero potere. La grande massa, che include tutti noi esseri umani, senza importanza del

nesso, del livello culturale, economico e sociale, ha continuato a vivere da generazioni in una incoscienza totale, è stata come addormentata.

Tuttavia, arriva il tempo di svegliare la coscienza, dando inizio a un nuovo ciclo evolutivo, dove noi esseri umani iniziamo a domandarci: “Chi siamo veramente? Cosa faccio in questo pianeta? Cosa significa essere un Essere Umano? Cos’è l’amore? Cos’è la felicità? Di cosa ho bisogno per essere felice? È vero quello che mi hanno insegnato?” E molte altre domande che fanno parte di questo grande risveglio collettivo.

“Svegliarsi”, quindi, possiamo dire che è il rendersi conto della vera realtà del gioco della vita. Comprendere che esistono altre realtà e anche l’opportunità di vivere diversamente. Scoprire che la felicità sta dentro a ciascuno e che appartiene a tutti in egual modo, solo per il fatto di esistere.

Ciò che ci porta alla ricerca dell’informazione corretta e ciò che ci risponde risolve le domande che nascono dentro di noi.

Fortunatamente, oggi possiamo osservare la liberazione delle informazioni necessarie per facilitare tutti gli esseri umani, che così lo desiderano, di poter approfittare del momento evolutivo e accedere ad un nuovo livello di maggior soddisfazione interna ed esterna.

L’ermetismo ha smesso di esistere, lasciando disponibili a tutti gli esseri umani la possibilità di consultare qualsiasi tipo di informazione ed accedere a qualsiasi tipo di terapia con la quale ci sentiamo identificati.

Attualmente esiste una grande gamma di opzioni in terapie alternative perché ciascuno può scegliere liberamente quella con la quale si identifica al meglio nel suo livello di comprensione interna.

Una di queste è la guarigione con ossidiana.



Kayron, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

L'ossidiana, per le sue caratteristiche ferromagnetiche, ha la capacità di assorbire l'energia di bassa densità, pertanto ci aiuta a sanare dalla radice, a liberarci di energie stagnanti nel nostro corpo emozionale, prima che la malattia cristallizzi nel corpo fisico.

Essa ci aiuta a guarire il nostro corpo mentale, a rompere con il sistema intriso di credenze che si trova nel nostro inconscio.

Possiamo comprendere quanto questa pietra sacra usata come ferramenta di guarigione dai nostri antenati sia meravigliosa per risolvere tutte quelle problematiche della società contemporanea, dove la radice delle malattie mentali ed emozionali quali: insoddisfazione, noia, frustrazione, depressione, nevrosi e lo

stress, per citarne solo alcune, si trova proprio nelle false credenze instillate nel collettivo.

La vita è un riflesso delle nostre credenze. Quando cambiamo le nostre credenze più profonde, la nostra vita cambia.

Possiamo quindi affermare che la realtà che viviamo è una conseguenza dei nostri pensieri e delle nostre emozioni, e che l'abbiamo costruita noi stessi nell'ignoranza ed incoscienza nella quale abbiamo sempre vissuto.

È come vivere con una benda sugli occhi che non ci permette di vedere la realtà tale e quale è, quello che mi porta a prendere decisioni errate che danneggiano me e di conseguenza tutti gli altri che vivono nelle mie vicinanze e più in là.

Certamente il mio obiettivo è quello di operare un cambio radicale come conseguenza del mio risveglio di coscienza, ed in questo una ferramenta fondamentale e raccomandata è l'ossidiana, perché all'assorbire l'energia densa che si mantiene bloccata, mi permetterà di vedere con chiarezza il cammino da seguire, rendermi conto della mia realtà tale e qual è senza lasciare, né porre nulla per prendere decisioni corrette.

Le cose non sono come le vediamo, le vediamo come siamo.

Da qui l'importanza che è nel sanare per avere chiarezza mentale e obiettività.

Sanare è estirpare alla radice quello che mi danneggia, è comprendere ciò che mi ha portato ad ammalarmi, sia mentalmente, emozionalmente o fisicamente, per fare le trasformazioni necessarie che mi portano a guarire e a recuperare la perfezione con la quale sono stata creata.

La nostra vera missione nella vita non è cambiare il mondo, è cambiare me stesso.

È riconnettermi con l'energia dell'amore e dell'allegria per la vita, solo così potrò costruire una realtà piena di abbondanza e prosperità in tutti gli ordini della mia esistenza e di ciò che mi attornia.

È molto poco quello di cui realmente necessitiamo per essere felici, e l'ossidiana, al sanarci alla radice, ci porta per mano a comprendere detta affermazione.

La vera trasformazione è una conseguenza dell'impiego, fondato sui protocolli già esistenti oggi, delle geometrie di ossidiana che, nel loro insieme, ci trasformano in un essere umano differente.

Questo è un legato che abbiamo ereditato dai nostri antenati per utilizzarlo e dividerlo. Per recuperare la vera saggezza della nostra anima.

Elsa Martínez Gálvez è sociologa con specializzazione in sviluppo umano. "Terapeuta di Ossidiana" dal 2008 e certificata dalla "Sociedad Internacional de Terapeutas de Obsidiana Ana Silvia Serrano A.C." dal 2011.

PSICOLOGIA e GUARIGIONE con OSSIDIANA

Sebastián Stoopen Legaspi

Nel corso della sua storia l'essere umano ha cercato di decifrare la sua propria condotta, comprendere chi è e perché è così. La Psicologia è stato il cammino più moderno che ci ha avvicinato a questa meta. Intendendo l'essere umano come la somma degli elementi biologici, emozionali ed intellettuali, ci ha aiutato a comprendere com'è che le persone si relazionano tra loro, con il loro ambiente e con le altre persone.

Sigmund Freud, uno dei padri della Psicoanalisi, cominciò a parlare a fine Ottocento della sessualità infantile, questione che gli valse molti nemici nel mondo medico e scientifico della sua epoca. Ancora oggi continua a ricevere forti critiche, però nessuno può negare che i suoi contributi hanno portato la Psicologia al posto che occupa attualmente.

Carl Gustav Jung, alunno e collega di Freud, fu uno dei suoi detrattori più famosi. Uno dei punti in cui coincideva con il suo maestro era che Freud non considerava lo spirito umano, alla visione dell'anima Giudeo-Cristiana. Freud non si apriva nemmeno a discutere sulla esistenza di un'istanza la cui realtà non poteva comprovare; Jung, dalla sua parte, gli ribatteva che giustamente questa parte essenziale dell'essere umano nasceva su quello che lo distingueva da qualsiasi altro essere del pianeta; includendo così la mente, luogo dove si originavano i suoi apprezzati sintomi nevrotici. Questi elementi —fra altre differenze— distanziarono alunno e maestro, portando Jung ad un viaggio introspettivo nel continente asiatico, un luogo dove egli viene a contatto con religioni e filosofie che lo riempiono di meraviglia e finiscono per chiarirgli l'importanza che avrebbe avuto la spiritualità nella psicoanalisi.

Di ritorno a Vienna, Jung pubblica la sua propria teoria psicoanalitica, nella quale non solo menziona l'anima, ma spiega anche che questa ha un principio femminile, che chiama *Anima*, e un principio maschile denominato *Animus*. A partire da tali elementi riprende il concetto dell' Inconscio (creato dal maestro) e lo trasla a un livello più ampio, parlando così della esistenza di un Inconscio Collettivo. Allo stesso modo, spiega al mondo l'esistenza degli Archetipi, insieme di idee universali da dove nasce l'esperienza individuale, dentro all'Inconscio Collettivo. In questo modo, Jung ci mostra come (mentre detti archetipi si mantengono fuori dalla portata della nostra coscienza), siamo come marionette che recitano un ruolo, molto distante da quello dell'essere la nostra propria creazione.



Labirinto di Ossidiana, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

Ana Silvia Serrano, nel suo metodo di guarigione con Ossidiana, riunisce questa pietra ancestrale, con caratteristiche terapeutiche proprie, alle idee di Jung, creando un modello di guarigione potente e molto particolare. L'Ossidiana nera messicana ci permette di introdurci nel nostro inconscio, in questo modo apre la

memoria emozionale, evidenziando il momento in cui affiora l'evidenza della nostra psiche che fino a poco prima era rimasta protetta nell'inconscio (o nell'ombra, come la chiamava Jung). "Ricordare è guarire", ci dice Ana Silvia Serrano, che propone, come pietra angolare del suo sistema di cura, il sentire consapevole, a partire dalla nascita di tali emozioni nascoste in noi stessi. La terapia inizia con l'attraversare questi sentimenti, ai quali abbiamo negato la loro propria natura, reprimendoli nel fondo della nostra mente, da dove reclamiamo che ci siano riconosciuti.

Sono queste emozioni sommerse nella profondità della nostra ombra, che finiscono per manifestarsi come sintomi. Sintomi fisici, emozionali, mentali e spirituali, che la nostra mente traduce come malattie. Nel metodo di Ana Silvia Serrano, questa malattia è vista come uno squilibrio del sistema, causato da emozioni inconscie, che all'essere sentite dalla coscienza, ristabiliscono l'equilibrio e pertanto la salute.

Come possiamo vedere, la teoria psicoanalitica di Carl Gustav Jung e il metodo di cura con Ossidiana proposto da Ana Silvia Serrano condividono idee e concetti che portano i detti modelli a condurre una relazione molto armonica. Nonostante il modello di Ana Silvia Serrano non sia psicologico, questi due sono chiaramente inclusivi, uno nell'altro. La teoria psicoanalitica di Jung apportò ad Ana Silvia Serrano un chiaro intendimento per organizzare il suo metodo di guarigione in una forma chiara, concisa e molto bene strutturata.

Sebastián Stopen Legaspi è psicologo con specializzazione in donne adulte e "terapeuta de Obsidiana" dall'anno 2008. La sua esperienza come terapeuta gli ha permesso di approfondire il mondo del femminile, il sentire e l'apertura del cuore. Il suo indirizzo di posta elettronica è: sebastians60@yahoo.com.

IL CORPO e LA ASTROLOGIA

Jorge L. Serrano

Esiste un proverbio sin dall'epoca dei greci: "Come è sopra, così è sotto", questa piccola frase contiene un'enorme saggezza, in questo caso farò solo riferimenti all'Astrologia (madre di tutte le scienze).

Il cielo visibile con i suoi pianeti, comete e costellazioni, è stato materia di studio sin dagli albori dell'umanità, anche quando era possibile vedere solo con la semplice vista i sette corpi (Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno) ad ognuno dei quali i saggi delle civiltà antiche diedero il nome di una delle loro divinità.

Osservarono anche che questi corpi chiamati errabondi, si muovevano nel cielo in una fascia chiamata attualmente eclittica delle costellazioni. Questa è la zona nella quale troviamo distribuiti i dodici segni zodiacali: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci. A seconda di dove si trasferisce il Sole e i pianeti del sistema. Ciascuno lo fa con una velocità variabile, che va dagli 88 giorni nel caso di Mercurio, fino a 243 anni nel caso di Plutone; anche la Luna si muove intorno alle dodici costellazioni però ad una velocità maggiore e cioè: 27 giorni, 7 ore e 43 minuti per riuscire a percorrere tutta la linea dello zodiaco.

Ci si rese ben presto conto che esisteva quindi una corrispondenza tra i dodici segni dell'eclittica con il corpo umano, e per mezzo dell'osservazione (primo passo del metodo scientifico) fu possibile determinare la zona d'influenza di ciascuno dei segni nell'essere umano. Questo è così reale che in base al tipo di segno dello zodiaco di ciascun individuo è possibile determinare qual è la sua parte vulnerabile nel corpo umano. Abbiamo così la seguente tavola delle corrispondenze e una immagine che la illustra:

Segno	Organo
Ariete	Testa
Toro	Collo
Gemelli	Braccia
Cancro	Petto
Leone	Spalle e Cuore
Vergine	Intestino
Bilancia	Reni
Scorpione	Organi sessuali
Sagittario	Cosce
Capricorno	Ginocchia
Acquario	Polpacci
Pesci	Piedi



Zodiaco, Libro delle Ore del Duque de Berry, sec. XV.

L'astrologia medica suggerisce che nel caso di un intervento chirurgico esso si pratichi preferibilmente in Luna calante per evitare un eccesso di profusione di sangue, però soprattutto che non si incontri la luna nel segno zodiacale che si va a operare, già che in questo periodo di tempo quest'organo è più vulnerabile.

Comunità *obsinauta*, prendete queste indicazioni in conto perché saranno di grande aiuto nelle vostre “terapie”, soprattutto quando essa sarà diretta ad una parte del corpo in particolare.

Jorge L. Serrano, astrologo professionista e fondatore di “Rubedo 7, Escuela de Ciencias Sagradas: Astrología, Kabbalah y Alquimia” (Scuola di Scienze Sacre: Astrologia, Cabala e Alchimia). Il suo indirizzo e-mail è: Rubedo7@gmail.com. La pagina di Rubedo 7 è: www.rubedo7.com.



Piramide, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

Studio di Casi

Primo Caso Infertilità

Águeda N. Espíndola Cruz

Contesto personale

Una donna di 40 anni, arrivò alla consulta perché da tre anni seguiva un trattamento medico per rimanere incinta, senza esito alcuno; desiderava quindi ricorrere ad altri metodi alternativi.

Essendo figlia unica, di padri tedeschi, entrambi sinistri/malvagi, controllatori e manipolatori, riceveva critiche costanti legate al tema del cibo, specialmente da parte della madre, dalla quale si diramavano altre critiche che segnalavano una supposta incompetenza. Nonostante il padre la criticasse in modo minore, egli era estremamente esigente con lei e si presentava solamente come un fornitore, essendo carente di affetto paterno verso sua figlia.

A livello familiare esiste un conflitto sul controllo fra i genitori, questo genera una relazione molto tesa.

Di conseguenza, anche le relazioni di fidanzamento che la donna aveva avuto erano conflittuali ed i fidanzati la criticavano allo stesso modo per il suo peso ed erano molto violente.

Attualmente lei è sposata con uno straniero. La paziente non è felice nel suo matrimonio già che il marito è poco espressivo e sono entrambi stanchi di sperimentare vari procedimenti per i quali lei possa rimanere incinta, senza nessun esito.

Trattamento

Iniziamo il trattamento con Omi e Osiris e lasciamo lavorare per un mese; al suo ritorno si può vedere come in lei ci sia un odio intempestivo verso i suoi genitori, specialmente contro la madre e la nonna materna. La donna si era resa conto di avere avuto solamente relazioni sessuali in forma meccanica, finalizzate a concepire, senza provare piacere, scatenando molto odio e disprezzo verso sé stessa, mostrandosi specialmente disgustata dal suo corpo, non si accettava come donna dal momento che era estremamente esigente con sé stessa. A partire da questi episodi, assommò alla sua terapia Ixtli e iniziammo con il metodo PULE: con Ixtli nel Chakra due, per tre settimane per venti minuti, con una pausa di una settimana, ripetendolo per un mese consecutivo.

Iniziammo a percepire il modo in cui cambiarono le cose intorno a lei: iniziò a provare piacere nelle relazioni sessuali, senza farsi più pressioni per concepire e provare piacere a stare con il suo partner e ad avere una maggiore vicinanza e comunicazione. Iniziò anche a porre limiti ai suoi genitori, una situazione che prima le dava paura, specialmente nel contraddirli, iniziò a parlare senza paura e a dire tutto quello che le dava fastidio e che già non tollerava più. Prima di questo cambiamento ci fu un distacco tra lei e i suoi genitori, però si sentiva molto meglio. Continuammo con il trattamento di Omi, Osiris e Ixtli nel Chakra cinque (gola) e la paziente iniziò ad avere molti dolori di testa, di gola, e alle ovaie. Per questo iniziò ad utilizzare Urantia come una forma per sfogare tutto quello che si stava aprendo e liberando, togliendo tutta la rabbia e il disprezzo per sua madre e sua nonna, specialmente per averla rifiutata e criticata. In questa maniera le passarono il mal di testa e il dolore alla gola e alle ovaie, si aprirono in lei molte memorie di

bambina, ricordava l'impotenza nel difendersi e nel mutilare la sua autostima; ottenendo con questo di liberare i suoi dolori.

Non ostante ciò, iniziò a incrementare il suo sentimento di solitudine e abbandono, così come paura per curarsi. Continuammo col trattamento delle tre geometrie e Ixtli nel Chakra tre (plesso solare) e lavorammo la figura paterna con Urantia. Questo era dovuto al disprezzo per averle richiesto tanto ed essere tanto "machista" e autoritario con lei. Allo stesso modo lavorammo i suoi ex fidanzati, i quali le avevano ugualmente fatto del male, così ottenne di connettersi con l'emozione di collera e paura che venne a galla. In questo modo, la paziente si sentì molto più liberata e iniziò ad amarsi, a fare ginnastica e a consentirsi, processo parallelo, a mettere dei limiti ai suoi genitori e alle persone del suo ambiente. Una conseguenza di questo, fu che iniziò a darsi il permesso di riposare, cosa che prima non si concedeva. Era molto contenta perché si rendeva conto del fatto che finalmente poteva esprimere i suoi sentimenti; alcuni non erano a detrimento della sua personalità e pertanto ogni volta si sentiva meglio e con maggior tranquillità e fiducia in lei.

Non ostante ciò, per il fatto dell'età e poi per non rimanere incinta, suo marito le faceva nuovamente delle pressioni perché visitasse dei medici e cercasse di rimanere incinta; tuttavia lei era contraria a tali trattamenti. Per questo continuammo a lavorare con Urantia, guarendo molte memorie di bambina, mentre la paziente otteneva di integrare e fortificare l'archetipo della Bimba e si faceva sempre più evidente la sua Schiava. Passati cinque mesi cominciammo a lavorare con Tezcatlipoca con l'obiettivo di analizzare le ragioni per le quali non raggiungeva lo stato di donna gravida. Questo lavoro mise in evidenza il nucleo della sua esperienza: quello che vedeva era un uomo che si nascondeva dietro di lei, ella era molto triste e non ne comprendeva la ragione; così alla terza domanda la visione dell'uomo le mostrò un bimbo e ricordò che suo padre aveva sempre desiderato un figlio maschio e che alla sua nascita, l'aveva educata come un maschio, questa esperienza la bloccava. Ricordò anche che, come prodotto di tale

educazione mascolinizzata, lei poteva fare “quello che facevano gli uomini” e vedemmo che il blocco stava nella visione dello specchio: vedeva una donna, però in realtà si sentiva un uomo e con questa incongruenza non poteva rimanere incinta.

Dopo questo lavoro rimase incinta. Adesso, con la nascita del suo bimbo, è estremamente felice già che fino alla data di questa comunicazione lei prese le redini della sua vita e non permise ai suoi genitori di mettere il becco nell'educazione di suo figlio. Cambiò l'atteggiamento di conseguenza, e dalla gravidanza non permise loro di criticarla e la giudicassero per l'aumento di peso.

Agueda N. Espindola Cruz, è laureata in Economia, Master di ossidiana. Dà terapie di ossidiana da 6 anni. La terapia di ossidiana è stata di grande aiuto: “dal momento che sono una donna totalmente differente, ricostruita, mi sento più forte, più in salute fisicamente, sicura e crescendo giorno dopo giorno, comprendo che l'apprendistato è eterno e nella clinica imparo e capisco sempre più la vita. E che tutto quello che noi arriviamo a vedere al di fuori e ci toglie dall'armonia dobbiamo cambiarlo al nostro interno, questo ci libera di tutto. Ed è quando possiamo connettere con la nostra vera fonte”. La sua casella di posta elettronica è: aaahesp@hotmail.com.



Specchio di ossidiana, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

Secondo Caso

Atrofia Muscolare

Alejandra Hernández Serrano

Lei era tale come le avevano detto che avrebbe dovuto essere: responsabile, indipendente, di successo, emozionalmente forte (mai vulnerabile) ed il suo lavoro era la cosa più importante.

Dopo molti anni ed aver raggiunto il compito ed il ruolo che le era stato assegnato nella società, le cose cominciarono a cambiare. Lei sempre “adempì” alle regole imposte e cercò – a volte senza successo- di esaudire le aspettative dei suoi genitori, compagni di scuola e lavoro, amici, di tutti: tranne le sue. Questo le costò un conto così alto e salato che mai lo potrà dimenticare. Così comincia la storia.

Tutto iniziò in un gennaio molto freddo a Città del Messico quando, al risveglio, sentì le sue mani e i suoi piedi intirizziti. La sensazione sparì quando si lavò con acqua molto calda. Un giorno tornò dal cinema con una febbre molto forte e con la preoccupazione che entro pochi giorni sarebbe dovuta partire per un viaggio di lavoro e avrebbe corso il rischio di un perforamento del timpano, durante il lungo volo. Come tutti quelli che non conoscono altre opzioni, ricorse alla medicina allopatrica, che le tolse rapidamente i sintomi e poté compiere il viaggio. Le mani e i piedi continuavano a essere indolenziti e questo non passava più se li lavava con acqua calda, anzi peggiorava, e iniziava a succederle durante il giorno. Ovviamente lei dava la colpa al freddo e all’influenza.

Di ritorno dal viaggio, l'influenza ritornò più forte, accompagnata da dolori muscolari e persino dalla sinusite – che non aveva mai avuto in tutta la sua vita. Ricorse nuovamente alla medicina allopatrica per alleviare i sintomi, soprattutto l'indolenzimento. Il picco di algia arrivò a fine gennaio quando non andò a lavorare a causa della febbre e dell'intenso dolore in tutto il corpo. Durante quella notte il medico le prescrisse alcuni esami per il giorno seguente, perché era giunta al limite massimo del dosaggio farmacologico e, nonostante questo, il dolore muscolare continuava ad essere molto intenso, così tanto che le si contrasse tutta la spalla; la mattina dopo, quando cercò di alzarsi dal letto, non riuscì a farlo.

A poco a poco stava perdendo la forza; la mobilità anche (ed era solamente un'influenza!). All'accorgersi di questo, il medico disse ai suoi genitori che la portassero all'ospedale il più in fretta possibile e che avrebbe dovuto vederla un neurologo. "Il Neurologo? Per un'influenza?" Era da non crederci, però non le rimase altra scelta che farsi portare all'ospedale.

Al momento di entrare al pronto soccorso già non riusciva a camminare da sola, non aveva potuto vestirsi da sola e non aveva più la forza per prendere la penna e firmare la sua entrata all'ospedale. Dopo che la visitarono vari medici (neurologo, reumatologo, etc.) le diedero un *coctel* di medicine per toglierle il dolore, che a quel punto era già diffuso in tutto il corpo ed era insopportabile. Passò una settimana intera prima che le dessero una diagnosi precisa, visto che tutti gli esami che le erano stati fatti erano risultati "eccellenti". Tutto funzionava bene: polmoni, cuore, reni, sistema circolatorio, apparato digerente. I medici non trovavano "alcuna malattia". Tra i vari menù delle diagnosi possibili c'erano: Lupus, Cancro, Artrite Reumatoide, Sclerosi Multipla, Arteriosclerosi, fra le più conosciute. Alla fine il risultato fu: "Polineuropatia Demielinizzante" che in spagnolo voleva dire che, dovuto alla presenza di alcuni virus (vogliamo supporre quello della influenza che aveva preso), il suo sistema immunitario era entrato in azione per debellarla ma "aveva preso il largo" ed aveva finito per attaccare tutto il suo sistema nervoso periferico. La Guaina di Mielina – rivestimento dei nervi che permette all'impulso

nervoso di arrivare al muscolo - si era disfatta. Secondo i medici non c'era modo di rigenerarla, pertanto la prognosi non era ottima: non c'era ritorno e con il passare del tempo tutta la sua muscolatura si sarebbe atrofizzata.

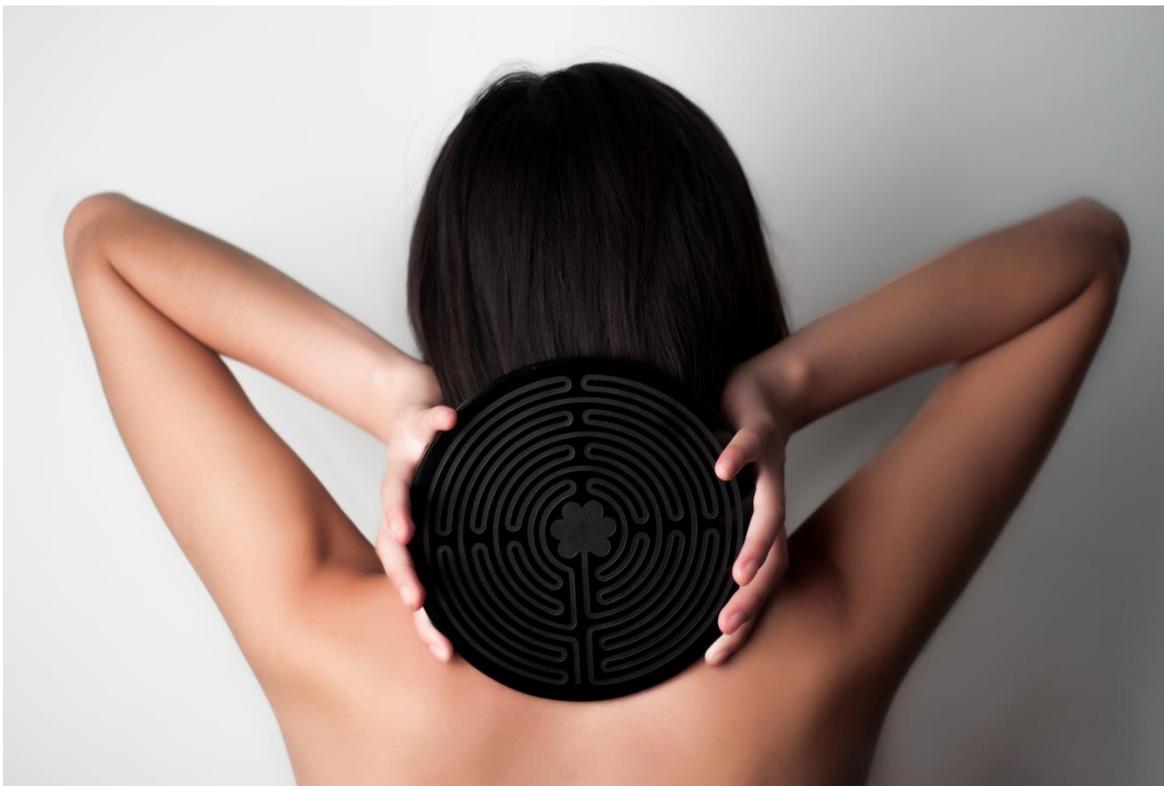
In quel momento lei aveva perso completamente la sensibilità nelle mani e nei piedi e distingueva solamente tra molto caldo e molto freddo, non aveva forza per camminare, vestirsi andare in bagno o per tagliare la carta igienica. Era assolutamente dipendente dagli altri e non le rimaneva altra cosa che chiedere che la aiutassero in tutto. L'apprendistato iniziava ed era forte.

Uscì dall'ospedale con una diagnosi che suonava come: "Già non c'è più niente che la medicina possa fare con te. Forse recupererai la mobilità (avrebbe potuto recuperarla fino all'80%) o ritornerai a camminare, però sicuramente NON recupererai il senso del tatto. La cosa migliore è che ti comprino una sedia a rotelle e ti tengano comoda". È quello che qualsiasi persona avrebbe ascoltato da un medico.

Lei continuava ad essere bloccata, come se fosse anestetizzata, non riusciva a credere a quello che le stava accadendo. Sentiva solamente l'intenso dolore fisico dei muscoli quando si stanno atrofizzando. Passarono vari mesi prima di arrivare casualmente alla terapia di ossidiana. Quando giunse alla prima seduta, lei continuava praticamente a sentirsi come quando era uscita dall'ospedale. Tale seduta fu di diagnostica (non molto buona, dal momento che i Chakra già non rispondevano più) le vennero dati alimenti specifici e bagni con sale. Le seguenti sedute furono di cristalloterapia, nella misura in cui i Chakras andavano reagendo. Una volta passato lo stadio critico (che era di pericolo di morte), si cominciò con la ossidiana: con Ixtli (Omi non fece parte della terapia per il fatto che stava per essere messo in vendita) e vari metodi di appoggio che fecero che accadesse la "magia": uscì l'emozione ed incominciò a piangere.

Iniziò con Urantia e “automagicamente” il corpo físico iniziò a migliorare a passi giganti. A due mesi dall’aver iniziato la terapia, già camminava da sola (pochi metri però senza aiuto), il senso del tatto recuperò totalmente mani e piedi. Era un’altra persona. Era qualcuno che “sentiva” (quello che non aveva fatto per la maggior parte della sua vita), che si esprimeva, che si permetteva di rompere schemi imposti che non funzionavano, ascoltava sé stessa. Evidentemente la sua vita cambiò. Il processo con ossidiana e cristalli durò otto mesi. Non solo si riprese totalmente (cosa che spaventò il neurologo quando lo incontrò tempo dopo), se non che la sua vita diede un giro totale al rendersi conto di quello che realmente desiderava professionalmente e personalmente. Grazie alla ossidiana, ai cristalli e a decidere di rimanere in questa dimensione e godersi la vita (e non solo esistere), lei sta qui oggi: “e io sono io (e seguo andando alla terapia di quando in quando)”. “Dopo avere vissuto il processo sulla propria carne – nessuno mi aveva raccontato quello che potevano arrivare a fare i quarzi e questa meravigliosa pietra vulcanica - ho deciso di dedicarmi a studiare profondamente tutto quello che aveva reso possibile la mia “cura” o guarigione, quella che i medici avevano detto che sarebbe stata impossibile. Ora mi dedico interamente e sono terapeuta e maestra di ossidiana, di cristalloterapia, di massaggio Kundalini, oltre ad essermi addentrata in studi della Cabala, Alchimia, Astrologia e Tarocchi e a dare lezioni di danza del ventre (araba). Mi resta chiaro che tutto il mondo muore, però pochi sono quelli che viviamo”.

Alejandra Hernández Serrano è laureata in Tecniche di Mercato presso ITESM-CCM e “terapeuta di ossidiana”. Iniziò 8 anni fa con la terapia di ossidiana per la sua personale guarigione fisica. Dal 2008 è “terapeuta attiva di ossidiana” e master dal 2009. Ha aiutato nella guarigione di pazienti con cancro al seno, VPH, diabete di tipo II, angiolioma, osteoporosi, cisti emorragiche, gastriti, liberazione da abusi sessuali, fra altri casi. Attualmente dà consulenze di ossidiana, Cristalloterapia, massaggio Kundalini (oltre a Reiki, lettura delle carte astrali e tarocchi) e imparte corsi, seminari, conferenze e prossimamente “Diplomados de obsidiana” (Diplomatura di ossidiana). Il suo indirizzo di posta elettronica è: ale@centrodesanacion.com.



Labirinto di Ossidiana, Eugenio Moreno Chávez, 2013.

Obsinautas è una rivista di ricerca e divulgazione di Obsidiana MX.

Registro in Corso.

Primo Numero, *Cuerpo y Obsidiana - Corpo e Ossidiana*.

Direttore editoriale: José Alberto Moreno.

Direttrice vendite: Ana Silvia Serrano.

Edizione italiana: Rossella Aversa.

Fotografia e arte: Eugenio Moreno Chávez.